



# Università per Stranieri di Perugia

## **BIBLIOTECA PALAZZO GALLENGA** PROGETTO DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI TESTI ANTICHI DEL FONDO GALLENGA STUART

info:  
Paola Attanasio  
Biblioteca Palazzo Gallenga  
Piazza Fortebraccio, 4  
06123 Perugia  
paola.attanasio@unistrapg.it  
tel. 075.5746704

### **Temanza, Tommaso**

*Delle antichità di Rimino libri due*  
*Al serenissimo Cosimo 3. gran duca di Toscana.*

Pubblicazione: In Venezia : presso Giambatista Pasquali, 1741  
Rara edizione

Descrizione fisica: [12], 38, [6] p., IV, V c. di tav. ripieg. : ill. calcogr. ; fol.

Note: Nome dell'A. in testa alla dedica, c. \*\*1r

Tit. dell'occh.: Le antichità di Rimino

Contiene: 1. Delle antichità di Rimino libro primo nel quale si descrive l'egregio ponte d'Augusto, pp. [1]-22; 2. libro secondo, nel quale si descrive l'arco eretto in onore d'Augusto, pp. [23]-38; 3. Raccolta di antiche iscrizioni che si ritrovano nella città di Rimino, e nel suo territorio, pp. [1-6] finali

Marca xilogr. sul front.

Tavole, testatine ed iniziali calcogr., incise e firmate da Antonio Visentini

Segn.: [ast.]-3[ast.]2 [A]-L2.

Impronta: tos- O.O, 5.r- (apr (3) 1741 (R)

Marca: Marca non censita Sul front.

---

Di seguito alcune immagini significative del testo



DELLE  
ANTICHITÀ  
DI  
RIMINO  
LIBRIDUE.



F. G. S.  
Invent. N. 40022

IN VENEZIA,  
MDCCXLI.

Presso GIAMBATISTA PASQUALI.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

ALLA NOBILISSIMA,

ED ANTICHISSIMA CITTA'

DI

RIMINO

TOMMASO TEMANZA Architetto Veneziano.

**N**On si tosto intefi dall' eruditissimo Signor Apostolo Zeno, allora Istoric, e Poeta di S. M. C. C., ed ora di S. M. la Regina di Ungheria, e Boemia, di dover passare a Rimino con un mio Zio, per quivi esaminare il superbo Ponte di Augusto, che dava qualche sospetto di rovina: che mi sentii mosso da un desiderio ben grande di giungervi presto, per osservare da vicino quella gran mole, parendomi già che il Palladio fosse assai scarso di notizie in proposito

\*\*

della

dunque un testimonio della tua grandezza, della tua antichità, e di quella parzialità, ch'ebbe per Te la Romana Repubblica, e insieme un contrafegno del mio rispetto, e del debito mio. In tanto se ti compiacerai d'accettarla benignamente, come spero, mi parrà di aver colto da' miei studj, e dalle mie fatiche quel frutto, che in caso diverso non potrei se non arditamente sperare.

VENEZIA questo dì XXIII. Aprile MDCCXLI.

L' AU.

## L' A U T O R E A C H I L E G G E .

**L**O studio più utile, che far possa un'Architetto si è quello di anatomizzare, per dir così, gli antichi edifizj; mentre con questo mezzo avvezza la fantasia a nobilissime idee, rende feconda la immaginazione, discerne nelle varie circostanze le varie apparenze degli ornamenti, ed apprende finalmente il prudente uso de' precetti dell'arte, nel quale consiste tutto il bello, e tutto il pregievole dell'Architettura. Ben conobbe questa verità il dottissimo Leombatista, quando per sottrarre al comun naufragio delle altre belle arti la prediletta sua Architettura, credendo di non poter ciò fondatamente ottenere dagli scritti di Vitruvio, applicò tutto lo studio nell'investigazione delle opere antiche. (a) *Ergo rimari omnia, considerare, metiri, lineamentis pictura colligere nusquam intermitterem quoad funditus quid quisque attulisset ingenii, aut artis praeberem atque pernoscerem.* Tutti gli Architetti, che in appresso fiorirono, si diedero colla stessa intenzione allo studio delle antichità; onde l'Architettura ne venne poi a riportare considerabile ingrandimento. Son frutti de' loro studj non solo le tante opere, che diedero fuori in proposito delle antiche fabbriche di Roma, di Verona, di Pola, e di molte altre Città cospicue presso i Romani, ma le giuste osservazioni ancora, le nobili idee, il Buongusto, e l'armonia che nei loro edifizj con tanta lor gloria tutto giorno ammiriamo. Si possono però credere sproveduti di retto discernimento coloro, i quali suppongono di poter giungere alla perfezione di questa facoltà, senza una seria meditazione, e senza una cognizione perfetta delle opere antiche.

Ha creduto un dotto scrittor Francese (b) che le tante varietà di proporzione, che si osservano negli ordini presso gli antichi edifizj, sieno piuttosto capriccj de' loro autori, e cambiamenti del caso, che cose fatte con avvertenza, ed istudio. Osservò egli, tra molte altre cose, che le gran colonne del tempio della Pace, del portico del Panteon, di Campo Vaccino, e della basilica d'Antonino, le quali sono di lunghezza

(a) *De re Aedif. l. 6. c. 1.* (b) *M. Perault ordan. des cinq espec. des colonnes.*

Avverti il Lettore, che le misure di queste Antichità sono prese col piede Veneto diviso in oncie dodici, e ciascuna oncia in dodici minuti. La proporzione del piede Veneto a quello di Parigi è come 1540 a 1440; sicchè il piede Veneto è maggiore di quello di Parigi dieci linee parigine.



## C A P O I.

Motivi della fabbrica del Ponte; sito, e pianta dello stesso.



A CITTA' di Rimini fu sull'antico confine della Gallia Cisalpina, e fu anche in certo modo l'antemurale di Roma. Quindi ne seguì, che da' Romani fosse dalle altre Città d'Italia distinta, e che venisse assai per tempo fatta loro colonia. E perchè era la prima esposta al furore de' Galli, dovettero sovente impiegar l'opera loro affine di assicurare l'animo di quei timidi cittadini, sicchè non sempre avessero a dolersi.

(a) O male vicinis hæc mænia condita Gallis;  
 O tristi damnata loco! Pax alta per omnes  
 Et tranquilla quies populos: nos præda fuventum  
 Primaque castra sumus. Melius Fortuna dedisset  
 Orbe sub Eoo sedem, gelidaque sub arcto,  
 Errantesque domos, Latii quam claustra tueri.  
 Nos primi Senonum motus, Cimbrumque ruentem  
 Vidimus, & Martem Lybies, cursumque furoris  
 Teutonici. Quoties Romam Fortuna laceffit,  
 Hac iter est bellis.

Ma domati più volte i Galli, e refasi Roma in istato di non temere, ma d'essere temuta da essi, deliberò Augusto (com'è facile (b) il conghietturare) in una espedizione di fabbricar un gran Ponte di pietra sopra il fiume Arimino oggi detto Marecchia, ed unire in tal guisa i capi delle due regie strade Flaminia, ed Emilia,

(a) Lucano L. 1. v. 248. (b) Dione l. 53.

ergevano cotali memorie, e quando non meno si aveva cura delle vie militari, che in lei mettevano capo, che delle vie interne della Città, come si rileva dalla seguente iscrizione, la quale ancor si legge sulla pubblica Piazza.

C. CAESAR.

AVGVST. F.

COS

VIAS. OMNES.

ARIMINI. S<sup>TER</sup>N.

Resterebbe per compimento di questo libro una qualche ricerca intorno all'architetto autore del nostro Arco, se non ci avesse prevenuto il Fabretti (a), asserendo ciò che solo asserir si poteva, cioè che Vitruvio non sia stato l'autor di quest'opera. Il Fabretti però si condusse a tal verità per alcune vie a me in parte sospette. Sarà prova di ciò quello abbiamo noi dimostrato, che la sua osservazione in proposito dell'altezza del timpano del Frontespizio (sulla quale in parte son fondate le sue ragioni) è del tutto falsa. Io ci sono arrivato per una strada diversa, ed è la seguente. La cornice Corintia, secondo Vitruvio, o deve avere foli dentelli, quando è tolta dall'Ionico, o foli modiglioni quando dal Dorico sia presa: (b) aut è triglyphorum rationibus mutuli in coronis, & in epistylis guttae Dorico more disponuntur: aut ex Ionicis institutis zophori sculpturis ornati cum denticulis, & coronis distribuuntur: nè mai può avere secondo lui li modiglioni in compagnia dei dentelli, come in quest'Arco si osserva. E quando ei dice che (c) gli antichi non ponevano li dentelli sotto il modiglione, e che nei Frontespizj le cornici faceansi senza gli uni, e gli altri, parla in quel luogo delle opere greche, e parla della imitazione in generale, non mai in particolare del Corintio, come ha creduto con il Fabretti anche Torello Seraina (d).

(a) De aquis & aqueduct. (b) L. 4. c. 1. (c) L. 4. c. 2. (d) Antiq. Ver.

Fine del secondo Libro.

RACCOLTA  
DI ANTICHE INSCRIZIONI  
CHE SI RITROVANO  
Nella  
CITTA' DI RIMINO,  
E NEL SUO TERRITORIO.